



Rohar - Marius Lion 30.05.2014. Il vortice del gruppo.

Siamo tutti molto diversi l'uno dall'altro. E questo è solo un dato di fatto, non certo un problema.

In un'ottica di estrema diversificazione intima, potremo arrivare al punto di dire che vi è un Dio per ognuno, e tanti Dio quanti sono gli esseri. E non potrebbe essere cosa più vera.

Questo non è evidentemente un dramma, perché non può esistere un solo Dio, per quanto, a certi livelli, l'unione venga registrata in maniera poco immaginabile per questa dimensione.

Anche parlare di un solo Dio per universo, per quanto ai limiti della correttezza, evidenzia sempre un azzardo, atteso che non conosciamo esattamente chi e cosa si mettano insieme a formare questo Dio.

In realtà, questo tipo di situazione, oltre a non essere un dramma, è anche particolarmente rincuorante. Quale migliore base infatti, per poter finalmente dire che Dio è tutti e in tutti?

Ognuno è Dio, e ognuno si esprime a proprio modo, arricchendo il tutto.

Ci saranno probabilmente delle affinità, delle credenze comuni, dei punti di riferimento condivisi, attinenti magari a ciò che si voglia sperimentare e raggiungere in un particolare momento. E questo porterà gli esseri ad unirsi in qualche modo tra di loro.

Del resto, la gran parte degli esseri che si avvicinano tendono anche ad assomigliarsi. E, sicuramente, sono molto simili a livello energetico e di frequenza. Non potrebbero stare insieme, altrimenti.

Questo, per certi versi, ci toglie anche molte responsabilità, perché avremmo potuto pensare altrimenti di avere qualcosa che non andava quando qualcuno ha preferito altri a noi.

In realtà, al di là degli aspetti karmici, che potrebbero interessarci ormai poco - visto che anche il gioco karmico fa parte di un modo destinato ad essere completamente superato dal nuovo mondo - la verità è che noi dobbiamo re-imparare a stare insieme.

Siamo stati per molto tempo da soli, perché questo comportava per noi maggiori possibilità di sopravvivenza, e minori squilibri nei nostri percorsi, che abbiamo perso completamente l'arte, e la grazia, di saperci unire gli uni con gli altri senza danneggiarci. Che potrebbe significare anche, senza il bisogno di manipolazioni, controllo, dominio, paura, e altro di simile.

È l'era dei gruppi, questa. Ma dobbiamo rilevare che lo sarà sul serio solo quando lo permetteremo. Perché, per adesso il processo non è neanche agli inizi.

La partecipazione ai gruppi avviene infatti, in questo momento, in maniera molto sterile, visto che nella gran parte dei casi, non avendo fiducia in noi stessi, abbiamo grossissime difficoltà a dare credito agli altri.

E questo perché non ci fidiamo. Non ci fidiamo del nostro sentire, non ci fidiamo dei ricordi, non ci fidiamo delle emozioni.

Per questo preferiamo ad esempio, partecipare ad incontri occasionali, magari a pagamento, per imparare una qualche tecnica, non si comprende quanto esattamente utile, visto che il cuore, che è la nostra unica risorsa, non appare manovrabile con tecniche o esercizi particolari.

Certo, anche da questo tipo di cose avremo dei benefici.

Ci sono sempre dei benefici quando gli sforzi sono in qualche modo direzionati verso particolari obiettivi, e si creano vortici di energia nei quali entriamo per qualche attimo. E ci sono sempre dei benefici quando ci riuniamo in onore di un ideale più grande.

Ma lo scopo del gruppo non è esattamente quello. Lo scopo del gruppo è creare un nucleo potentissimo di energia, dal quale fare partire vortici di Luce, di potenza Amore e unione, verso tutto il mondo e verso tutti.

E questo non riusciamo ancora a farlo.

In tanti, si intende.

Si rimane in pochissimi, perché la gran parte pensa di regalare potere agli altri se si aggrega.

Tutti vogliono essere protagonisti. Ed è corretto.

Come si dice popolarmente, meglio essere primi a casa propria, che secondi a Roma. Perché a casa propria nessuno mette in discussione alcunché. Generalmente non si posseggono nemmeno specchi, così nessuno si accorge, e nessun altro ha spesso l'interesse a rilevarlo, se i capelli sono a posto, o meno.

E possiamo immaginarci esseri perfetti.

Ma a cosa servirà?

Il fatto, è che nessuno è veramente maestro di qualcun altro. E questo lo sa solo un maestro.

Siamo tutti diversi, lo si è detto. Però, è proprio questa diversità che deve essere portata nei gruppi di Luce. In modo che l'energia trasmessa a tutto il mondo, possa acquistare e possedere quanti più colori possibili, quante più sfaccettature possibili.

Ed è in questo modo che tutti sono protagonisti nei gruppi di Luce. Nessuno dà potere agli altri, e si dà potere invece al vortice di luce che raggiungerà il mondo, e tutti gli altri esseri.

E tutti, possiamo giurarci, sapranno, nel proprio intimo, da dove proviene quel vortice stupendo. Che non è semplicemente il gruppo, ma anche e soprattutto l'impronta singolarissima di ciascun essere che ha generosamente donato una parte di se.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.

Quindi, dov'è il problema?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar